IL TEMPIO DI DON BOSCO



16 Agosto

Buon Compleanno Don Bosco

ANNO 74° - MENSILE - n. 7 LUGLIO - AGOSTO 2020

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

SOMMARIO

in copertina: San Giovanni Bosco

Saluto di Don Stasi 3

I 10 comandamenti: 10° non desiderare la roba d'altri (Don Ezio Maria Orsini) 4

Schede Bibliche: Il terzo libro dei Salmi (Don Ezio Maria Orsini) 5

Spiritualità Salesiana (D. A. Caviglia) 6

Giovani e santi oggi... si può (Myriam De Sanctis) 8

Le parole della scuola (Silvia Falcione) 10

Estate: Tempo di Contemplazione (La Redazione) 12

Le radici e l'albero (Don Silvio Roggia) 14

Don Bosco educa i suoi ragazzi (Don Gianni Asti) 16

Don Bosco e la chiesa di San Secondo (Sig. Paolo Cappelletto) 18

Mamma Margherita ti vogliamo bene /77 (Diego Occhiena) 20

Oropa: 5° Centenario... (La Redazione) 23



IL TEMPIO DI DON BOSCO - Mensile – 07/2020 – Anno 74

DIRETTORE: Don Ezio Orsini
E-mail: **ezio.orsini@colledonbosco.it**
DIRETTORE RESPONSABILE: Valerio Bocci
ABBONAMENTI: Flavio Accornero
FOTO: E. Mottinelli, A. Cherchi
COLLABORATORI: G. Asti, P. Cappelletto, P. Camussi, G. Colonna, S. Falcione, D. Occhiena, L. Pelissero, S. Roggia.
STAMPA: Arti Grafiche Dial – Mondovì (CN)
REALIZZAZIONE TECNICA: Anfer Service – Pessione (TO)
ABBONAMENTO ANNUO: Euro 10.00
Spedizione in abbonamento postale. Reg. al n. 498 del Trib. di Torino del 14-11-1949.

PER ABBONAMENTI RIVISTA E OFFERTE

- Tramite Posta:
  Bancoposta - Iban: IT37A0760110300000000110148
  intestato a Tempio di Don Bosco
  Bollettino postale:
  C.C.P. n. 00110148 intestato a Tempio di Don Bosco
  14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

COLLE DON BOSCO

http://colledonbosco.org/
Rettore Basilica: **ezio.orsini@31gennaio.net**

BASILICA DON BOSCO

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111

SS. MESSE BASILICA DON BOSCO - ORARI

- Festivo: 8 - 9.30 - 11; 17 - 18.15
- Feriale: 7.30 - 11; 17
- Santo Rosario: tutti i giorni alle ore 16.30

INFORMAZIONI - UFFICIO ACCOGLIENZA

Tel. 011.9877.162 - 011.9877.111
Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18
Domeniche e festivi: 9 - 12; 15 - 18
Accoglienza residenziale: info@colledonbosco.it
Accoglienza giornaliera: accoglienza@colledonbosco.it

NEGOZIO OGGETTI RELIGIOSI E LIBRERIA

Tel. 011.9877.163 - Fax 011.9877.236
Orario Feriale: 9 - 12; 14.30 - 18
Domeniche e festivi: 9 - 12.30; 14.30 - 18.30
Chiuso: Natale (tutto il giorno), 1° gennaio e Pasqua (solo mattino)
E-mail: negoziorrcolledonbosco@yahoo.it

MUSEO MISSIONARIO

Tel. 011.9877.229 - Fax 011.9877.240
Dal 1° novembre al 31 marzo: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-17.30
Dal 1° aprile al 31 ottobre: da martedì a sabato: ore 10-12; 14.30-18; domenica e festivi: ore 10.30-12.30; 14-18
Chiuso: tutti i lunedì, Natale, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre https://www.memcolledonbosco.it/, E-mail: museo@colledonbosco.it

MUSEO VITA CONTADINA

Dal 1° novembre al 31 marzo: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-17; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre: da lunedì a sabato: ore 10-12; 14.30-18; domenica e festivi: ore 9.30-12; 14-18

SALUTO DI DON STASI - ISPETTORE AL TERMINE DEL SUO MANDATO

Carissimi amici del "Tempio di don Bosco":

Al termine di questi sei anni di servizio come *Ispettore salesiano* del Piemonte e della Valle d'Aosta, desidero salutarvi con affetto e con tanta gratitudine.

Il mio ministero è cominciato proprio nell'anno del Bicentenario, conclusosi al Colle don Bosco con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Rettor maggiore davanti a migliaia di giovani e di fedeli, raccolti nella spianata davanti alla Basilica di don Bosco. Da allora, il Colle è diventato sempre di più, il luogo dove "tutti noi siamo nati". È un luogo *generativo:* generativo non solo di un uomo, di un santo, ma generativo di un *carisma educativo* che si è diffuso in modo sorprendente – anche se quando agisce lo Spirito c'è poco da essere sorpresi –, in tutto il mondo.

Molto è avvenuto in questi anni: il trasferimento del *Noviziato salesiano* da Pinerolo, la *ristrutturazione* di molti ambienti per l'accoglienza dei giovani e dei pellegrini, il furto e il ritrovamento della *Reliquia del Santo* dei giovani.

Di questo corpo vivo la Basilica ne è *il cuore.* Una Basilica che, costruita sul luogo natio di Giovanni Bosco, è per i tanti pellegrini e fedeli una vera e propria arca di salvezza. Lì si può *"toccare Gesù",* come racconta il brano evangelico dell'emorroissa, soprattutto nella *Celebrazione Eucaristica* sempre ben curata e nella disponibilità a ricevere il *perdono del Padre* nel sacramento della riconciliazione.

Cari amici, grazie di cuore per le tante volte che ho sentito *l'amore e la preghiera* per i salesiani e per tutti coloro che vogliono bene a don Bosco e ai giovani. Grazie.

Don Enrico Stasi

Sotto: Don Enrico Stasi



I 10 COMANDAMENTI

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

I DIECI COMANDAMENTI
Io sono il Signore Dio tuo:
1. **Non avrai altro Dio all'infuori di me.**
2. **Non nominare il nome di Dio invano.**
3. **Ricordati di santificare le feste.**
4. **Onora il padre e la madre.**
5. **Non uccidere.**
6. **Non commettere atti impuri.**
7. **Non rubare.**
8. **Non dire falsa testimonianza.**
9. **Non desiderare la donna d'altri.**
10. **Non desiderare la roba d'altri.**



10. NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI

Decimo ed ultimo comandamento: *"Non desiderare la casa del tuo prossimo... né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo*", così leggiamo nel libro dell'Esodo (20,17).

Il decimo comandamento è di una straordinaria modernità, esso ha un'impatto sul nostro modo di pensare e quindi di agire.

Il cuore del comandamento riporta tutti, credenti e non credenti, alla relazione con le cose, credute depositarie della nostra felicità.

Il mondo nel quale viviamo si è costruito sul consumo ma, il consumo eccessivo ed esagerato dei beni, ripropone oggi la riedizione degli idoli che, in altri tempi, avevano la forma di statue che rappresentavano le divinità venerate a cui si dedicavano offerte e doni votivi. Oggi i nuovi idoli sono i beni che l'industria sforna a getto continuo nel nome del progresso. La nuova idolatria consumistica è inserita in un modello che segue il cerchio obbligato costituito da produzione, consumo, posti di lavoro.

Il comandamento non riguarda tutte le cose, ma concentra l' attenzione sulle cose superflue, quelle legate all'invidia. Ora, di cose superflue è pieno il nostro mondo e, l'esercizio del discernimento che distingue tra necessario e non, è sempre un esercizio che richiede onestà intellettuale e attitudine a pensare oltre l'immediato.

Non desiderare le cose è un freno al desiderio esagerato di realtà che non riempiono il cuore ma inzeppano le case. Il desiderio di una cosa, di per sé legittima, se poi non rispetta il dovere di giustizia, diventa illegittima quando il proprio desiderio non rispetta il diritto degli altri.

Il comandamento confina con il settimo comandamento che prescrive di non rubare. Esso è un vero antidoto alla tentazione della sottrazione. Il comandamento educa il cuore ad accontentarsi, senza rincorrere ogni pretesa, ogni moda, ogni capriccio. Il comandamento quindi, prima di disciplinare la relazione tra le persone e le cose, punta ad educare il desiderio di ognuno per costruire l' equilibrio che rende felici e non fa dipendere la felicità da quanto si possiede o si rincorre. All'opposto, su questa bramosia insaziabile, puntano i persuasori occulti della pubblicità che propagano uno standard di vita ed identificano la felicità con il possesso. Sappiamo per esperienza che il consumo, ha reso contenti per un momento ma tante volte ha aperto la strada alla frustrazione.

Questo comandamento infine, non è diretto solo alla vita dei singoli, ma intercetta anche il modo di organizzare le società, il rapporto tra le nazioni, incide sulle relazioni fra gli stati, sulle politiche di giustizia che denunciando ogni sfruttamento, tendono a costruire relazioni giuste anche tra i popoli. Occorre ricordare che, il desiderio di arricchimento di alcune nazioni ha avuto, ed ha come conseguenza, l'impoverimento di altre. Il comandamento, quando viene trasgredito a livello di persone, emerge con maggior chiarezza di fronte alla coscienza degli individui, mentre la trasgressione a livello di nazioni, ha un percorso talora silenzioso e inavvertito. Il decimo comandamento ha l'ambizione di aprire le società alla progettazione di un nuovo modo di pensare il mondo ridisegnando gli equilibri tra i popoli in vista di una giustizia globale.

SCHEDE BIBLICHE
IL TERZO LIBRO DEI SALMI

A cura di
Don Ezio Maria Orsini

CONOSCERE LA BIBBIA 28.

IL LIBRO DEI SALMI 3

IL QUARTO LIBRO DEI SALMI

Numero	TITOLAZIONE
90 (89)	Fragilità dell'uomo
91 (90)	Sotto le ali divine
92 (91)	Cantico del giusto
93 (92)	Il Dio maestoso
94 (93)	Il Dio giusto
95 (94)	Invitatorio
96 (95)	Il Signore re e giudice
97 (96)	Il Signore trionfa
98 (97)	Il giudice della terra
99 (98)	Dio, re giusto e santo
100 (99)	Invito alla lode
101 (100)	Lo specchio dei prìncipi
102 (101)	Preghiera nella sventura
103 (102)	Dio è amore
104 (103)	Gli splendori della creazione
105 (104)	La storia meravigliosa di Israele
106 (105)	Confessione nazionale

GENERI LETTERARI DEI SALMI

*** L'INNO**: è il genere letterario per eccellenza del libro dei Salmi. L'inno rispecchia un atteggiamento interiore, porta alla lode pura, all'adorazione. Esso segue due temi in particolare: la creazione e la storia della salvezza. Si loda Dio per quel che È e non per ciò che dà.

*** LA SUPPLICA**: in tanti salmi, il tema dominante è quello del dolore; da ciò l'invocazione di aiuto verso Dio dopo aver descritto la difficile situazione in cui l'orante si trova.

*** SALMI DI FIDUCIA E RINGRAZIAMENTO**: questi salmi sono il riflesso orante della certezza della fede in Jahwè presente in tutto l'AT. Sono professioni di fede che diventano lode e sono lodi che contengono il ringraziamento per molteplici motivi.

*** SALMI LITURGICI**: in essi, alla dimensione personale della preghiera, si unisce quella comunitaria per momenti cultuali. Tra essi ricordiamo i salmi d'ingresso e di pellegrinaggio.

*** SALMI SAPIENZIALI**: si avvicinano, per stile e per temi, ai libri della Sapienza e dei Proverbi. Essi trattano della sofferenza del giusto, della fraternità, della fedeltà. Rientrano in quest'opera i salmi alfabetici.

*** SALMI REGALI**: sono salmi legati alla monarchia e ai rituali di protocollo. Sono una poesia cortigiana, esaltano l'alleanza con la casa di Davide in toni encomiastici.

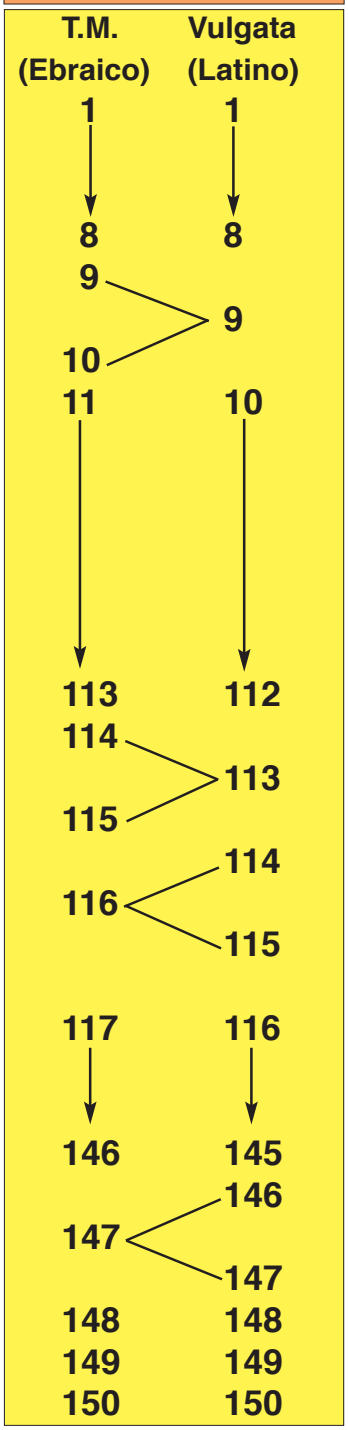
Presentiamo nel grafico, a destra, come procede la numerazione dei salmi nelle versioni: Massoretica (ebraica) eVulgata (latina).

Pur partendo e terminando con lo stesso numero, le due versioni si distinguono e procedono sfalsate per quasi tutto il Salterio. Ciò è dovuto al fatto che alcuni salmi, in una versione si dividono mentre nell'altra no, e viceversa.

La Chiesa cattolica, da tempo immemorabile, nella sua tradizione ha indicato i salmi seguendo la numerazione latina della Bibbia (Vulgata).

Celebri sono nella nostra tradizione alcuni salmi che sono stati definiti dalle prime parole latine: il *Miserere* (Sl. 50), il *De profundis* (Sl. 129) …

NUMERAZIONE DEI SALMI



SPIRITUALITÀ SALESIANA

Don Alberto Caviglia

Continuiamo ad offrire, alcuni tratti della spiritualità salesiana seguendo le conferenze che, don Caviglia Alberto, (grande salesiano) rivolse ai chierici in formazione. Esse offrono spunti interessanti a coloro che vogliono conoscere e vivere la spiritualità di San Giovanni Bosco.

(Conferenze tenute a Chieri dal 25 Giugno al 2 Luglio 1938).

I NEMICI DELLA VITA INTERIORE



Opposta alla vita interiore è la *dissipazione spirituale,* la profanità mondana, il modo di parlare, di concepire, di diportarsi, che sono laici. Gente che ragiona con la mentalità del giornale; il punto di onore, il risentimento... la *profanità mondana è diametralmente opposta alla spiritualità.* Di più, Don Bosco vede un nemico anche nell'*ozio* e nella *perdita di tempo,* che egli combatte perché portano la dissipazione del pensiero, allontanano dalla presenza di Dio. Certi preti dissipati, gaudenti, prepotenti, egoisti, mangioni, criticoni, petulanti *non hanno spirito interiore,* per non dir peggio.

Vi sono delle tentazioni specificatamente salesiane, derivanti dalla nostra stessa vita di azione. Dobbiamo difenderci da *4 preconcetti contrastanti* tra loro e con la spiritualità della nostra vita.

1. La *falsa libertà di spirito,* la falsa disinvoltura che trascura le piccole azioni non badando all'intenzione, e vivendo senza badare a Dio; ha come motto: « Ma noi andiamo alla buona! ».
2. Il *conventualismo della falsa vita regolamentare abitudinaria* propria dei frati mestieranti, degli ordini stanchi; il frate è regolare e l'uomo non vale niente. Quante volte si confessa il frate e non l'uomo! Costoro hanno per formula: «La regola e basta! ». Sono figura di quelli che hanno avuto un talento e lo hanno restituito.
3. Il *faccendarismo.* Faccendarismo *che mira alla riuscita.* Costoro hanno per motto: « Basta che vada, basta che si faccia! ». Basta aver dei ragazzi, basta che siano promossi, basta che vadano alla Comunione. Lo Chautard ha come causa della mancaza della formazione cristiana il fatto che nei preti e negli educatori manca la retta intenzione, la vita interiore, quindi non potranno generare che delle forme di pietà *superficiali* senza *potenti ideali,* senza *forti convinzioni.* All'esame non devi render conto solo degli esami dei ragazzi, ma anche del tuo.
4. Il *laicismo, l'attivismo, l'americanismo,* la ricerca delle virtù esterne, **l'essere correttissimi esternamente e poi trascurare le virtù passive** dell'umiltà, della mortificazione, dell'ubbidienza. È vivere il commercialismo dell'azione cristiana.

CONCLUSIONE

Ciò che disgusta di più S. Francesco e Don Bosco è il *pietismo, l'abitudinarismo, il ritualismo* nella pratica delle virtù della religione. Don Bosco controlla la pietà con l'azione; domanda se si accontentano degli apprestamenti di tavola. Gli insinuanti, i maligni, i ghiottoni non li vuole. Postulato della vita interiore è la preghiera. Il lavoro preghiera.

La preghiera *è un bisogno,* sia preghiera mentale o orale, secondo le occasioni. È il cuore che vibra continuamente in preghiera. Sono le vibrazioni molecolari del cuore che manifestano il bisogno dell'anima. Quando c'è vita interiore, si sente il *bisogno del raccoglimento, si parla di Dio.* Quante volte si parla ai ragazzi di sport e non di Dio, perché non c'è nel cuore.

Don Bosco è un gran santo, immenso nel suo apostolato, ma il suo segreto sta nell'*assidua unione con Dio,* perché accomunava il lavoro e la preghiera. Questo agire di Don Bosco è quello che darà il senso alla nostra vita di sacerdoti salesiani.

Sotto: Don Bosco confessa i suoi ragazzi



GIOVANI E SANTI OGGI... SI PUÒ

MATTEO FARINA

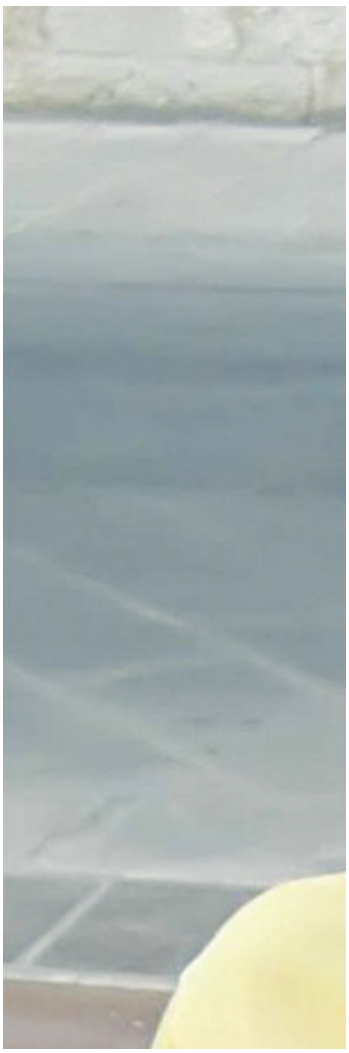
A cura di
Myriam De Sanctis

VENERABILE SERVO DI DIO

BRINDISI - Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto sulla eroicità delle virtù di Matteo Farina, brindisino, che nel 2009 morì a soli 19 anni a causa di un tumore al cervello, già proclamato Servo di Dio.

"Da oggi - si legge in una nota dell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, Matteo è venerabile Servo di Dio. Siamo grati al santo padre, al cardinale prefetto e ai membri della Congregazione delle Cause dei Santi per il lavoro svolto nonostante le difficili attuali circostanze. È questo un passo importante verso la beatificazione che, speriamo a Dio piacendo, non sarà lontana se lo studio sul miracolo, ora in corso, darà esito positivo".

"Un passo importante perché significa che la Chiesa riconosce che questo giovane, nato e cresciuto nella fede nella nostra Chiesa diocesana, ha vissuto eroicamente il Vangelo, con assoluta fedeltà, giorno per giorno. È un segno di speranza e di rinascita per tutti noi, in questo momento difficile: Matteo ci insegna che la fedeltà al Signore premia sempre, dona forza e serenità nelle prove della vita. Rendiamo grazie a Dio per il dono che ci ha fatto tramite Matteo.



AMORE DI DIO, "MALATTIA SENZA CURA"

Un "infiltrato", capace di "entrare silenzioso come un virus". Sembra strano, in epoca di pandemia, che questo possa essere stato l'obiettivo di un probabile futuro santo. Matteo Farina se lo era proposto, diventare un giovane in grado di contagiare i coetanei con l'amore di Dio, che definiva "una malattia senza cura". Perché questo era Matteo, un ragazzo con una grande fede, e come tutti coloro che hanno una grande fede aveva voglia di trasmetterla ai più vicini. Un piccolo eroe, Matteo. Piccolo per la sua età – quando chiude per sempre gli occhi ha 18 anni. Da quando ne ha 13, combatte con un tumore al cervello. Una lotta uguale a quella di tutti i malati, operazioni alla testa e chemio e speranza di farcela. In Matteo brilla però la luce di chi fin da piccolo – assieme a mamma Paola, papà Miky e alla sorella maggiore Erika –, ha preso familiarità col Vangelo, che per tutti, e soprattutto per Matteo, è un libro da leggere ogni giorno e ogni giorno vivere.

INTEGRATO, MA CRISTIANO

È un tipo mite e affabile ma i suoi compagni di scuola, gli amici, sanno che quando scoppierà un litigio le parole migliori per fare pace saranno quelle di Matteo. Lo ribattezzano, con stima, il "moralizzatore" proprio perché non perde occasione per fare riferimento a Dio nelle cose di tutti i giorni. In una pagina del

suo diario di quindicenne scrive: "Mi piacerebbe riuscire ad integrarmi con i miei coetanei senza essere però costretto a imitarli negli sbagli. Vorrei sentirmi più partecipe nel gruppo, senza però dover rinunciare ai miei principi cristiani. È difficile. Difficile ma non impossibile".

La malattia lo costringe a viaggi in Germania e a lunghe convalescenze che lo restituiscono alla vita "normale" con intatta la voglia di vivere della sua età. Il cancro scava anche nella sua anima, la rende essenziale come ogni esperienza di dolore. Matteo si affida a Dio in tutto e per tutto e quando la medicina con lui si arrende, negli ultimi giorni di vita si offre per la salvezza delle anime e la conversione dei peccatori. Muore il 24 aprile 2009 nella sua Brindisi.

Matteo scriveva: "Se corriamo via dai problemi è come curare un'influenza con gocce per il naso: potremo star bene per poco, ma non guariremo mai! Lottiamo insieme invece, tutti noi, con Dio, in Dio e per Dio; ognuno con i suoi pregi e difetti. Perché dove manca uno l'altro riuscirà a compensare e tenendo sempre Gesù Cristo come esempio potremo cercare di assomigliargli sempre più. Dobbiamo lottare insieme, perché una goccia che se ne sta per conto suo non spegnerà mai l'incendio, ma un bel secchio d'acqua, magari ricco di una schiuma d'amore che è la nostra unione in Dio riuscirà, con l'aiuto del Signore e con la costanza della preghiera comunitaria, a spegnere con dolcezza qualunque fuoco, permettendoci così di avanzare insieme verso Dio".

Sotto: Il venerabile servo di Dio Matteo Farina



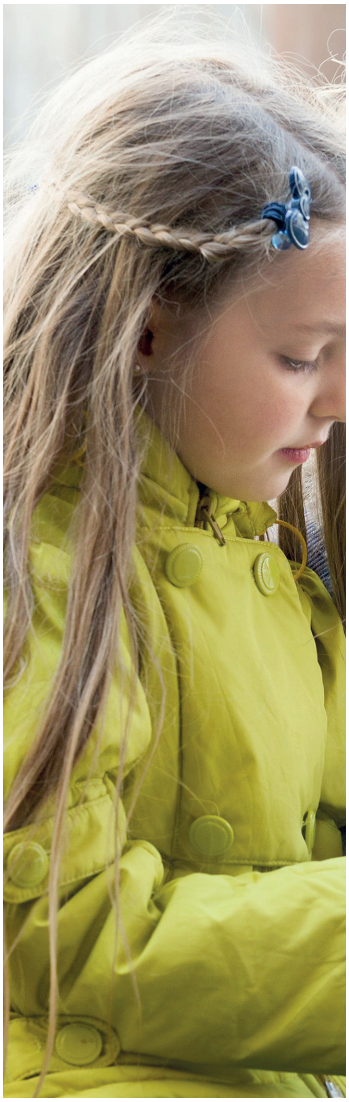
LE PAROLE DELLA SCUOLA

I COME INTERNET

Silvia Falcione

L'avvento dei *mass media* e di *Internet* ha sicuramente segnato *l'inizio* di una *nuova epoca,* all'insegna di una *comunicazione* sempre *più globale e cosmopolita*. L'innovazione introdotta dai mass media e successivamente dalla rivoluzione informatica ha permesso il superamento della semplice comunicazione "faccia a faccia", arrivando alla nascita del "villaggio globale". Con l'immagine del "villaggio globale" *McLuhan paragona il mondo intero a un villaggio* perché entrambi sono caratterizzati da un passaggio di informazioni veloci, che in breve tempo raggiungono tutti i membri di una comunità.

Grazie ai nuovi strumenti di comunicazione, infatti, a oggi è possibile creare un mondo sempre più interconnesso, riuscendo ad abbattere i confini fisici tra stati e sentendoci così parte di un'unica comunità collettiva. L'uso della radio, della TV, dei computer e di tutti i nuovi mezzi basati sulla nuova tecnologia digitale, *si è gradualmente consolidato nella nostra quotidianità,* tanto da non fare nemmeno più caso alla loro presenza nelle nostre vite.



Con il numero infinito di programmi proposti dalla "neotelevisione", definita in questo modo da *Umberto Eco,* e grazie alla miriade di dati offerti e riaggiornati ogni minuto da Internet, oggi abbiamo a disposizione molte più modalità d'intrattenimento, sapere e comunicazione e questo, ha portato non soltanto dei cambiamenti radicali all'interno della società, ma anche tutta una serie di nuove problematiche. Se da un lato, la grande disponibilità di mass media ha dato vita a una vera e propria "cultura universale", facilitando la possibilità di accedere al sapere e alle informazioni, dall'altro lato dobbiamo considerare la forte alienazione che ne deriva. Nel brano, Eco afferma: *"la televisione fa regredire la democrazia"* proprio perché gli individui, nella società di massa, sembrano in qualche modo essere "attratti" da tutto ciò che piace alla maggioranza, diventando quindi facile *oggetto di manipolazione* da parte dell'industria culturale, *che invita al consumo* e che tende a propinare prodotti qualitativamente scarsi e standardizzati, e a volte, addirittura inutili e nocivi, portando a una *omologazione* delle scelte culturali.

L'individuo perde di conseguenza il proprio senso critico e vive illudendosi di poter ancora scegliere e agire liberamente, non rendendosi conto di essere "guidato" in realtà, da forze che lo plasmano secondo le finalità nascoste perché non evidenti e facilmente riconoscibili. La società moderna ci sembra quindi essere popolata da milioni di "homo insipiens", ovvero uomini stolti e sciocchi. *In realtà l'ignoranza esiste da sempre nel mondo,* ma la sua presenza era in qualche modo fino a qualche tempo fa, *marginale* a causa dei pochi mezzi comunicativi che si avevano a disposizione. *Oggi* soprattutto l'arrivo di *Internet ha cambiato le cose.*

Grazie alla sua caratteristica principale, *l'interattività,* tutti possono essere

allo stesso tempo utenti e creatori di contenuti e, di conseguenza, coloro che una volta erano "dispersi" nella società hanno invece trovato il modo di comunicare con il mondo, di riunirsi e di creare comunità ogni giorno più forti.

Internet è quindi *un "luogo" di tutti* e proprio questo rende la rete potenzialmente pericolosa. Per questo si riafferma l'importanza di una vera e propria "saggezza digitale". Genitori e insegnanti devono educare i più giovani, indirizzandoli verso un *uso responsabile e critico* degli strumenti che hanno a disposizione.

Per i più giovani che sono nativi digitali in quanto nati nel mondo digitale e abituati già da piccolissimi ad utilizzarne gli strumenti, può essere difficile doversi confrontare con la sovrabbondanza di informazioni date da internet e con la dipendenza creata dai social o dai giochi on line ed è per questo necessario garantire loro la possibilità di u*tilizzare in modo positivo* una realtà che ormai fa parte della nostra vita e della quale non si potrà più fare a meno con *indicazioni precise* sulla tempistica di uso, ma anche stabilendo a quale età concedere l'uso di certi strumenti ed attrezzandosi con filtri e programmi di controllo ormai facilmente reperibili. È una *grande responsabilità educativa* che da adulti dobbiamo assumerci.

Sotto: Ragazzi ed internet, attrazione invincibile?



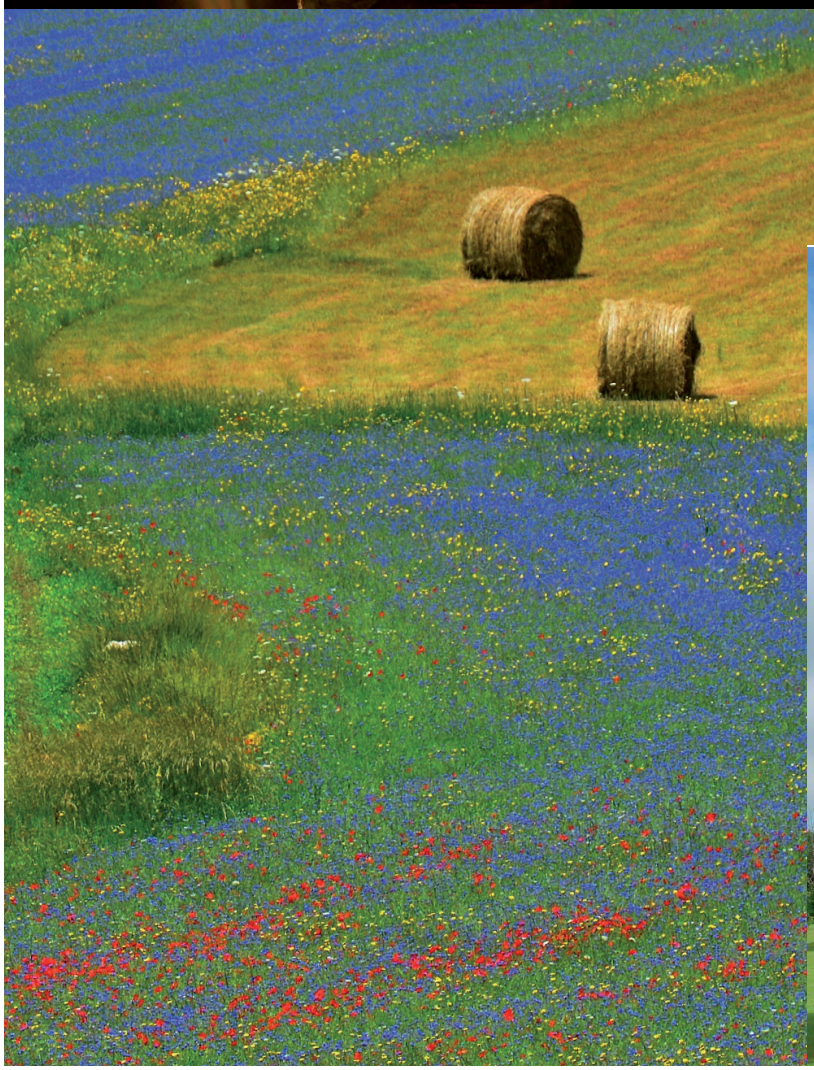


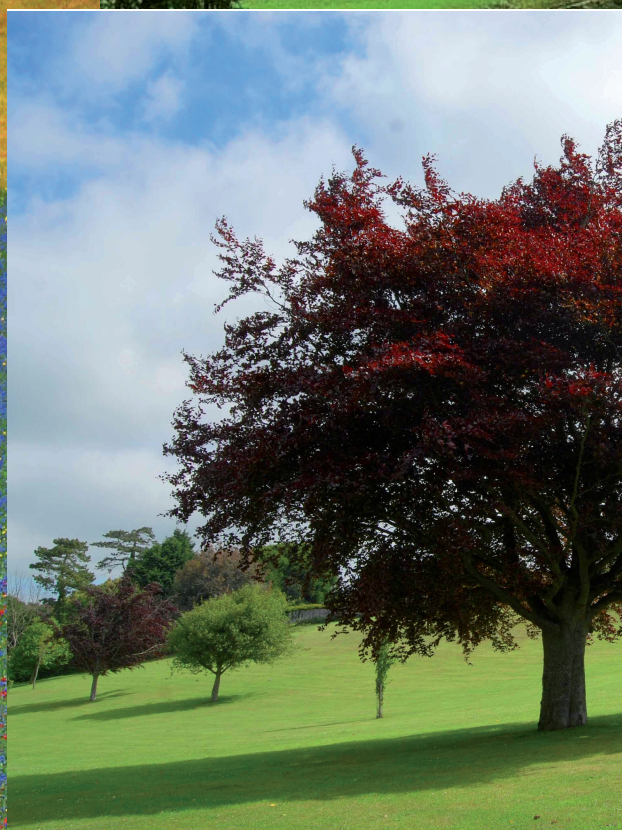
DAL SORGERE DEL SOLE ...

ESTATE

TEMPO DI CONTEM
ALLENIAMOCI A G
CON STUPORE CI
HA FATTO PE



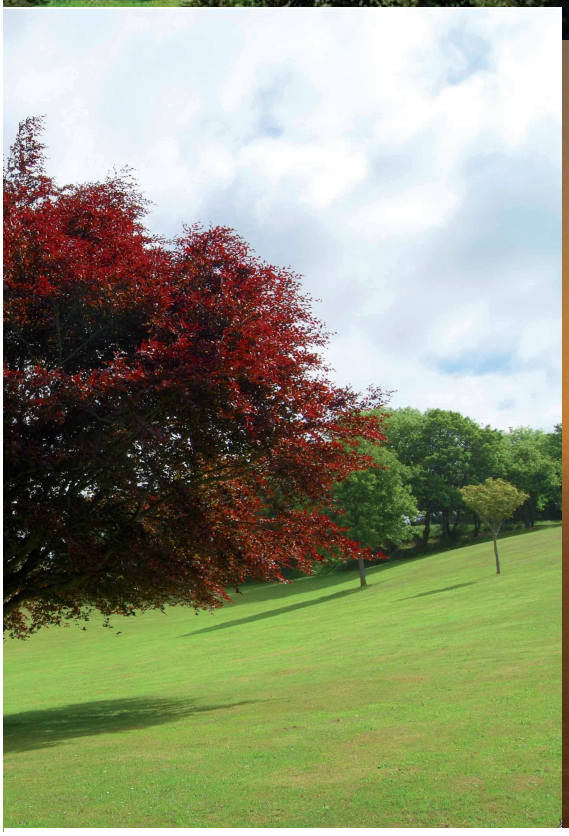




E:
MPLAZIONE.
GUARDARE
IO' CHE DIO
ER NOI.









FINO AL TRAMONTO ...
LODATE
IL NOME DEL SIGNORE

LE RADICI E L'ALBERO

I SALESIANI IN SIRIA

Don Silvio Roggia

Cari lettori, questa rubrica, cerca di cogliere alcuni tra i frutti, la cui origine si nasconde in forma di seme, nel sogno missionario di don Bosco ai Becchi. Mentre per le precedenti puntate ho rivisto il testo delle interviste – se non altro per la traduzione –, di fronte al racconto di don Pier da Aleppo credo sia meglio riportarlo esattamente così come lo ha inviato. Anche il suo stile semplice e diretto è messaggio prezioso.

Ciao a tutti

Sono *don Pier,* salesiano di don Bosco di *Aleppo, Siria*. Attualmente faccio il servizio del direttore di una comunità composta di 4 confratelli, 3 siriani e un confratello dall'India.

Chi è Don Bosco in Siria?

I salesiani sono arrivati in Siria, ad Aleppo, *nel 1948,* con la richiesta della *Serva di Dio Matilde Salem,* al Rettor Maggiore dei Salesiani *don Pietro Ricaldone,* di aprire una scuola professionale per i giovani di Aleppo, e con la scuola un grande oratorio, proprio come voleva Don Bosco.



Per questo, abbiamo una storia molto lunga e ricca in quella città, a livello culturale e soprattutto a livello ecclesiale. Condividiamo con le chiese locali ciò che riguarda la crescita dei giovani, con lo stile e la spiritualità di Don Bosco. Posso dire che trovereste pochissimi giovani cristiani di Aleppo che non siano passati per almeno qualche tempo nei nostri cortili dell'oratorio. In seguito i salesiani sono arrivati a *Damasco* e a *s* (centro della Siria).

Fin dall'inizio della guerra, non abbiamo avuto alcun dubbio sul restare, e ci siamo subito messi a ripensare la nostra presenza in Siria tra i giovani. Ci siamo chiesti come Salesiani: *come dobbiamo rispondere a questo disastro che colpisce la nostra gente?* La risposta non poteva essere che quella di avere ancora maggior cura dei giovani.

È vero. Vedere tantissimi dei migliori giovani andarsene lontano verso terre sconosciute è triste e doloroso, perché si tuffano nel buio, passando migliaia e migliaia di chilometri, e attraversando i più terribili pericoli (mare, confini, ladri...). Tutto questo ci sprona ancora di più a non arrenderci a questa situazione, ma a intensificare il lavoro, in comunione con tutta la Congregazione Salesiana.

Come salesiani diciamo le stesse parole di Don Bosco ai suoi giovani: *"Con voi io sto bene"*. "Noi salesiani della Siria, stiamo bene con i giovani della Siria".

Quali sono i giovani a cui il tuo cuore salesiano guarda come a quelli che oggi hanno più bisogno di incontrare la mano amica di Don Bosco?

Gli oratori Salesiani della Siria svolgono attività educative, ricreative e spirituali per i ragazzi e i giovani cristiani, tra il catechismo settimanale, il dopo

scuola, attività sportive, incontri di associazione che fanno parte del Movimento Giovanile Salesiano, estate ragazzi, ovviamente le messe domenicali, ed altre attività varie...

Il numero dei giovani del *catechismo,* in tutte e tre le case, è di circa 2500 tra ragazzi e i giovani, e all'*estate ragazzi* si arriva al numero di 3500 tra ragazzi e ragazze e giovani.

Questi ragazzi vivono una *vita quotidiana* che sempre più sta diventando *difficile,* segnata com'è *dall'assenza della sicurezza, e la mancanza dei servizi pubblici,* gas, gasolio. In questi tempi arriva il *Coronavirus* per completare il già grave disagio.

Oggi la preoccupazione della gente (le famiglie dei ragazzi), è pensare a come ottenere una linea di energia elettrica, di quelle provenienti dai generatori privati, pagando una somma settimanale non piccola, per far funzionare un ventilatore e una TV, o procurarsi una bombola di gas... E tanti altri bisogni che per la vita quotidiana oggi sono vere necessità.

Quali sogni nutri per questi giovani, per essere oggi e domani vera presenza di Don Bosco in mezzo a loro?

Sogniamo per i nostri ragazzi un Medio Oriente privo di guerra, privo di violenza, pieno di rispetto e dignità umana, slegato da alleanze diaboliche, libero dai legami di interesse economico e guerre religiose, libero dallo sfruttamento delle potenze mondiali, brutali nei loro interventi.

Sogniamo *un futuro bello e dignitoso,* che renda la vita dei nostri ragazzi gioiosa e fertile, dopo questi lunghissimi tempi di aridità.

Sotto: Giovani dell'oratorio ad Aleppo (Siria)



DON BOSCO EDUCA I SUOI RAGAZZI

A cura di
Don Gianni Asti

AD OCCUPARE BENE IL TEMPO LIBERO, SPECIE QUELLO DELLE VACANZE

Le vacanze sono un tempo atteso dai nostri adolescenti per stare insieme, per divertirsi. Sappiamo che non sono i divertimenti sofisticati, che il mondo oggi propone, in contesto consumistico, a farli felici. È importante *educarli già da ragazzi* ai divertimenti adatti alla loro età, che siano di aiuto nella crescita armoniosa del loro corpo e del loro spirito. Anche in questo guardando alla vita di Giovanni adolescente a Chieri abbiamo qualcosa da imparare.

Nelle sue Memorie egli ricorda: *"Nelle giornate di vacanza, i soci (i membri della società dell'Allegria) partivano verso le colline di Superga. Funghi, canzoni, panorami, e a volte una puntata veloce fino a Torino, a vedere il cavallo di marmo, sulla scala del Palazzo Reale. Quasi trenta chilometri, tra andata e ritorno. Tornavamo con un appetito gagliardo, e con le meraviglie della capitale da descrivere ai compagni più pigri".*

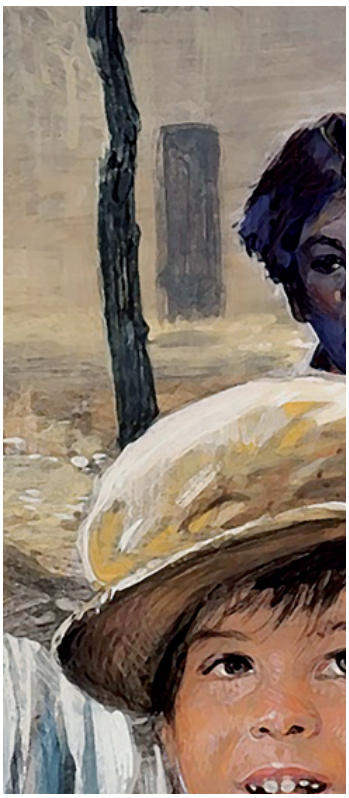
È in una di quelle gite che Giovanni Bosco vedrà per la prima volta Torino, senza sapere che sarà il luogo scelto da Dio per il suo apostolato tra i ragazzi più poveri.

Troppe volte gli adolescenti sono ripiegati sul loro corpo, spesso vittime della pigrizia, ma quando sono stimolati dagli amici sono capaci di sacrifici, anche di gare di abilità che risultano loro particolarmente gradite.

Da sempre le passeggiate in montagna sono le scelte migliori per gustare le bellezze della natura, oppure le competizioni sportive, in particolare quelle che esigono gioco di squadra, vissute in clima di amicizia.

Anche il desiderio di distinguersi per le abilità fisiche che hanno, valorizzate bene, possono diventare motivo di gioia nello stare insieme.

È quanto accadeva a Giovanni Bosco. Richiamiamo uno degli episodi della sua vita più conosciuti specialmente dai ragazzi.



UN SALTIMBANCO DI PROFESSIONE E UN POVERO STUDENTE

È bello ricordare una sfida, provocata dai suoi amici, tra Giovanni Bosco studente e un saltimbanco di professione, il quale per le sue prestazioni eccezionali allontanava i ragazzi dai momenti formativi che si tenevano nella chiesa di sant'Antonio. Giovanni (quasi senza volerlo) si trovò ingolfato in una gara che a Chieri fece epoca.

Alla gara assistette molta gente, tra cui il campanaro del duomo, Domenico Pogliano, che la narrava ancora tanti anni dopo. Ma chi la narrò più di tutti fu il protagonista, don Bosco, che ne fece uno dei 'pezzi forti' dei suoi racconti ai ragazzi (Teresio Bosco, DON BOSCO storia di un prete, Elledici 1987). Ecco come

la racconta nelle sue Memorie: *"Arrivò a Chieri un saltimbanco che iniziò i suoi spettacoli con una poderosa corsa a piedi: percorse la città da un'estremità all'altra in due minuti e mezzo, cioè alla velocità di un treno. Alcuni miei amici me ne parlarono con occhi dilatati, come di un fenomeno.*

Senza badare alle conseguenze delle mie parole, dissi che avrei dato chissà che cosa per provare a batterlo. Un compagno imprudente riferì la cosa al saltimbanco, che accettò immediatamente la sfida. Per Chieri si sparse in un lampo la notizia: Uno studente sfida un campione professionista. Il luogo scelto per la prova fu il viale di Porta Torinese. La scommessa era di venti lire. Io non avevo una somma simile, ma molti amici della Società dell'Allegria la misero insieme. Una moltitudine di gente venne ad assistere alla sfida.

Al via, il saltimbanco mi prese alcuni metri di vantaggio, ma presto riguadagnai il terreno perduto, e lo staccai in modo clamoroso. A metà corsa si fermò e mi diede partita vinta. Disse: - Chiedo la rivincita al salto. Ma voglio scommettere 40 lire, e anche più se vuoi.

Accettammo. Scelse lui il luogo. Bisognava balzare al di là di un fosso contro un parapetto che si ergeva vicino a un piccolo ponte. Saltò per primo, e mise il piede così vicino al parapetto, che più in là non si poteva saltare. Potevo perdere, non certo vincere. Tuttavia studiai un espediente. Feci un salto identico al suo, ma appoggiando le mani sul parapetto, prolungai il salto al di là del muro (un rudimentale "salto con l'asta"). Fui sommerso dagli applausi.

- Voglio lanciarti ancora una sfida. Scegli qualunque gioco di destrezza. Accettai. Scelsi il gioco della bacchetta magica, con la scommessa che saliva a lire 80. Presi una bacchetta, a una estremità misi un cappello, poi appoggiai l'altra estremità sulla palma della mano. Senza toccarla con l'altra, la feci saltare sulla punta del dito mignolo, dell'anulare, del pollice. Quindi la feci saltare sul dorso della mano, sul gomito, sulla spalla, sul mento, sulle labbra, sul naso, sulla fronte. Rifacendo lo stesso cammino, la bacchetta tornò sulla palma della mia mano. - Stavolta non perderò - disse con sicurezza il saltimbanco - È il mio gioco preferito!

Prese la medesima bacchetta, e con meravigliosa destrezza la fece camminare fin sulle labbra. Ma aveva il naso troppo lungo, la bacchetta vacillò, perse l'equilibrio e dovette prenderla con la mano per non lasciarla cadere. (Teresio Bosco, DON BOSCO una biografia nuova, Elledici 1979 pag.66-68).

Sotto: Don Bosco in mezzo ai suoi giovani



DON BOSCO E LA CHIESA DI SAN SECONDO

A cura di
Paolo Cappelletto

Prosegue l'esposizione di articoli storici scritti da don ***Natale Cerrato*** *in collaborazione con il "Bollettino del Tempio". Questo che vi presento in questo mese, fu pubblicato nel n.* ***3 di marzo 1996.***

DON BOSCO "GRANDE COSTRUTTORE"

Don Bosco fu pure **grande costruttore.** Basti pensare al complesso edilizio di Valdocco ed alle varie chiese da lui costruite. Ma quando gli si facevano proposte di costruzioni, voleva che l'opera corrispondesse ai suoi *scopi di apostolato popolare e giovanile.* Un caso tipico fu quello della **Chiesa di San Secondo** a Torino.

Verso la **metà dell'800,** con la VII ampliazione della città, venne a poco a poco sorgendo un borgo sull'area della vecchia **Piazza d'Armi,** che si estendeva ad ovest di **Porta Nuova,** tra gli attuali Corso Matteotti e Corso Stati Uniti. Il nuovo Borgo chiamato di San Secondo, fu soprannominato *"Borgo dei fastidi"* (in piemontese: *borgh dij sagrin)* pare per i fastidi causati ai borghigiani dell'incombente *gazometro* e dai lavori per la stazione ferroviaria di **Porta Nuova.**

La chiesa parrocchiale venne progettata in *stile neogotico* dall'arch. **Giuseppe Formento,** mentre un comitato di borghigiani otteneva dal Municipio i permessi necessari con assegnazione gratuita del terreno ed un sussidio di Lire 30.000 da erogarsi in tre rate, a condizione che la Commissione facesse un deposito iniziale di Lire 100.000 a garanzia dell'impresa.

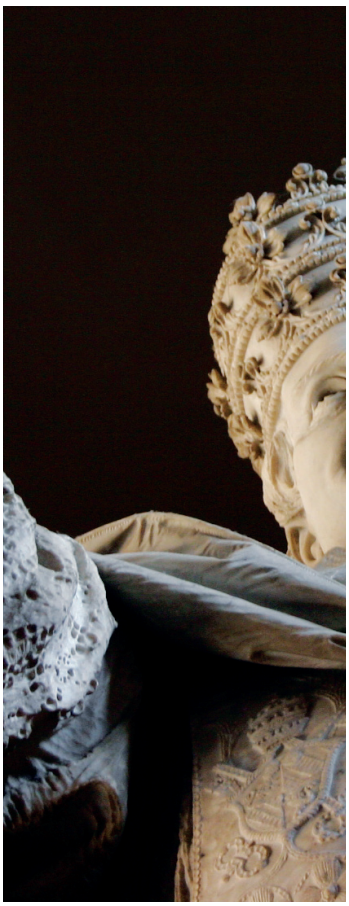
L'INTERVENTO DI DON BOSCO

Ma le 100.000 lire non riuscivano mai a materializzarsi, e così la *Commissione* si rivolse a **Don Bosco,** ormai noto per le sue imprese edilizie. Sotto la sua guida, si pensava, i fondi necessari sarebbero arrivati. Don Bosco, quantunque già oberato da altre costruzioni in corso, - la chiesa di *San Giovanni Evangelista* a **Torino** e quella di *Maria Ausiliatrice* a **Vallecrosia (IM)** -, accettò l'oneroso incarico. Il Vicario Generale della diocesi, **Mons. G. Zappata,** gli aveva detto di essere suo *dovere di coscienza* l'invito, perché altrimenti il progetto sarebbe fallito e così, *"per colpa sua",* tanti cristiani non avrebbero potuto compiere i loro doveri religiosi (cf. MB 10,115).

Ma Don Bosco pose delle **condizioni,** proponendo al Municipio di migliorare il progetto con l'erezione, a fianco della nuova chiesa, di locali per un *Oratorio festivo* e *per scuole serali e diurne* a vantaggio della gioventù del luogo.

Il Sindaco parve senz'altro accettare l'idea e Don Bosco, rassicurato, si lanciò nell'impresa, facendo iniziare gli scavi a proprie spese.

Poi accade l'imprevisto. La *Giunta Municipale,* a seguito del parere contrario della cosiddetta *"Commissione di ornato",* si rifiutò di approvare le modifiche di Don



Bosco. La linea urbanistica, si diceva, ne avrebbe sofferto. Don Bosco, allora, si disse costretto a ritirarsi dall'impresa che, anni dopo, venne assunta direttamente dall'Archidiocesi.

IL MONUMENTO A PIO IX

Don Bosco ne ebbe *i danni e le beffe,* perché non solo non fu completamente risarcito delle spese fatte in proprio, ma gli *si proibì* pure di presentare la chiesa di *San Giovanni Evangelista* come **monumento a Pio IX,** perché l'Arcivescovo, **Mons. L. Gastaldi,** intendeva offrire allo stesso scopo quella di San Secondo.

Ma ormai la statua di *Pio IX,* ordinata da Don Bosco per la sua chiesa, era già pronta, e Don Bosco la volle almeno porre all'entrata, muta t*estimonianza della sua riconoscenza* al grande **Pontefice** scomparso.

Ora avvenne che l'**11 aprile 1882,** giorno della *consacrazione* della chiesa di San Secondo, al momento di scoprirne sulla facciata un busto a Pio IX con lapide commemorativa, **i settari,** dopo una fiera campagna contro il Papa, riuscirono ad organizzare sul posto una tale gazzarra di giovinastri prezzolati che si dovette sospendere l'inaugurazione del busto e rimuoverlo in fretta e furia dal sito.

Proprio allora il *coadiutore* salesiano **Giuseppe Buzzetti** si aggirava da quelle parti in cerca di uomini di fatica che scaricassero dalla ferrovia lì vicina il grosso cassone contenente la statua di Pio IX destinata alla chiesa di San Giovanni Evangelista. E così, a farla breve, gli *stessi muratori* che avevano poco prima rimosso il busto di Pio IX a San Secondo, ne trasportarono a loro *insaputa* la statua a San Giovanni.

La chiesa di *San Secondo* rimase **monumento al Papa,** ma quella di San Giovanni Evangelista ne **poté ospitare la statua,** che ancora oggi vi si può ammirare.

Scherzi della Provvidenza!! (cf. MB 15,374).

Sotto: Statua del Papa Beato Pio IX - Chiesa di San Secondo





MAMMA MARGHERITA... TI VOGLIAMO BENE/77

Diego Occhiena e
Amici Museo
Mamma Margherita

LA DOCILITÀ ALLO SPIRITO (PARTE NONA)

Esodo dai Becchi a Valdocco

"Abbiamo fatto precedere alcune cose di maggiormente necessarie che con quelle già esistenti al Rifugio furono spedite alla novella abitazione. Mia madre empié un canestro di biancheria e di altri oggetti indispensabili; io presi il breviario, un messale con alcuni [libri] e quaderni più necessari. Era questa tutta la nostra fortuna. Partimmo a piedi dai Becchi alla volta di Torino. Facemmo breve fermata a Chieri e la sera del 3 Novembre 1846 giungemmo in Valdocco". (Giovanni Bosco, Memorie)



Don Bosco aveva apprezzato e riconosciuto *i grandi valori* che aveva attinti nella sua famiglia: la sapienza contadina, la sana furbizia, il senso del lavoro, l'essenzialità delle cose, l'industriosità nel darsi da fare, l'ottimismo a tutta prova, la resistenza nei momenti di sfortuna, la capacità di ripresa dopo le batoste, l'allegria sempre e comunque, lo spirito di solidarietà, la fede viva, la verità e l'intensità degli affetti, il gusto per l'accoglienza e l'ospitalità; tutti beni che aveva trovato a casa sua e che lo avevano costruito in quel modo. È talmente segnato da questa esperienza che, quando pensa a *un'istituzione educativa* per i suoi ragazzi non vuole altro nome che quello di "casa" e definisce lo spirito che avrebbe dovuto improntarla con l'espressione *"spirito di famiglia"*. E per *dare l'impronta giusta* chiede a Mamma Margherita, ormai anziana e stanca, di lasciare la tranquillità della sua casetta in collina per scendere in città e prendersi cura di quei ragazzi raccolti dalla strada, quelli che le daranno non poche preoccupazioni e dispiaceri. Ma lei va ad *aiutare don Bosco* e a *fare da mamma* a chi non ha più famiglia e affetti. Se Giovanni Bosco impara alla scuola di Mamma Margherita l'*arte di amare* in modo concreto, generoso, disinteressato e verso tutti, la mamma condividerà fino in fondo e fino alla fine la scelta del figlio di dedicare la vita per la salvezza dei giovani. Questa *comunione di spirito e di azione* tra figlio e madre segna l'inizio dell'opera salesiana, coinvolgendo tante persone in questa divina avventura. Dopo aver raggiunto una situazione di tranquillità, accetta, non più giovane, di abbandonare la quieta vita e la sicurezza dei Becchi per recarsi a Torino in una zona periferica e in una casa spoglia di tutto. È una vera ripartenza nella sua vita!

"Don Bosco dunque, dopo aver pensato e ripensato come uscire dalle difficoltà, andò a parlarne col proprio Parroco di Castelnuovo, esponendogli la sua necessità e i suoi timori. - Hai tua madre! Rispose il Parroco senza esitare un istante: falla venire con te a Torino. D. Bosco, che aveva preveduto questa risposta, volle fare alcune riflessioni, ma D. Cinzano

gli replicò: - Piglia con te tua madre. Non troverai nessuna persona più adatta di lei all'opera. Sta tranquillo; avrai un angelo al fianco! D. Bosco ritornò a casa convinto dalle ragioni postegli sott'occhio dal Prevosto. Tuttavia lo trattenevano ancora due motivi. Il primo era la vita di privazioni e di mutate abitudini, alle quali la madre avrebbe naturalmente dovuto andare soggetta in quella nuova posizione. La seconda proveniva dalla ripugnanza che egli provava nel proporre alla madre un ufficio che l'avrebbe resa in certo qual modo dipendente da lui. Per D. Bosco sua mamma era tutto, e col fratello Giuseppe, era abituato a tenere per legge indiscutibile ogni suo desiderio. Tuttavia dopo aver pensato e pregato, vedendo che non rimaneva altra scelta, concluse: - Mia madre è una santa e quindi posso farle la proposta!".

(G. B. Lemoyne, Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco, Vol. II, p. 518-521). (continua)

Sotto: Don Bosco con Mamma Margherita



OROPA: 5° CENTENARIO
DELL'INCORONAZIONE DELLA VERGINE MARIA

A cura della Redazione

QUINTA INCORONAZIONE DELLA MADONNA DI OROPA

Nel 2020, *domenica 30 agosto* si svolgerà la quinta secolare Incoronazione della Madonna. Ma cosa vuol dire oggi incoronare l'antica effige della Madonna di Oropa? La *Quinta Centenaria Incoronazione* non si limiterà alla cerimonia liturgica di fine agosto 2020, ma sarà un cammino che prevede una serie di eventi, progetti ed iniziative di interesse e richiamo in ambito nazionale e con la partecipazione di fedeli, famiglie e visitatori da tutto il mondo.

Il *gesto liturgico* di porre la corona sulla testa del Figlio e della Madre fa di Oropa *il luogo dell'identità,* dove si attinge nuova forza per affrontare tutte le difficoltà. Oropa è il luogo dove il bisogno profondo che vivono le donne e gli uomini del nostro tempo *si stringe al legame profondo con la Madonna,* che è Vergine, Regina, ma anche Madre e Donna, temi che ci riportano all'*attualità dell'epoca in cui viviamo.* In questo senso, siamo tutti "Figli di una Regina": figli che *nella fratellanza e nella comunione* formano la corona più preziosa. La corona è un segno del nostro affetto e impegno di cambiamento: il cammino verso il 2020 è un'occasione per *riscoprire,* anche per i non credenti, la solidarietà, la speranza e la positività di cui tutti abbiamo bisogno.

"Per questo Le doniamo una corona – spiega Don Michele – Una corona fatta di figli. Figli di una Regina che ci è madre. Il nostro desiderio è che tutti coloro che sono affezionati ad Oropa, *si riconoscano in questo gesto:* donarle il nostro sincero desiderio di conversione, donarle noi stessi. Questa sì sarà una preziosa corona che la Madonna indosserà volentieri."





LETTERA DI DON BOSCO DA OROPA

Ed. critica in E(m) I, p. 694.

Nell'agosto del 1863, Don Bosco salì al santuario di Oropa per alcuni giorni in preghiera prima di prendere alcune decisioni importanti riguardo alla fondazione della Congregazione salesiana. Di questa s*ua presenza abbiamo una testimonianza diretta* per via di una lettera che egli scrisse ai giovani di Valdocco.

Ecco il suo scritto:

Dal santuario di Oropa (Biella), 6 agosto 1863

Carissimi figliuoli studenti,

Se voi, o miei cari figliuoli, vi trovaste sopra questo monte ne sareste certamente commossi. Un grande edificio nel cui centro avvi una devota chiesa, forma quello che comunemente si appella santuario di Oropa. Qui avvi un continuo andirivieni di gente. Chi ringrazia la santa Vergine per grazie da lei ottenute; chi domanda di essere liberato da un male spirituale o temporale; chi prega la santa Vergine che l'aiuti a perseverare nel bene, chi a fare una santa morte. Giovani e vecchi; ricchi

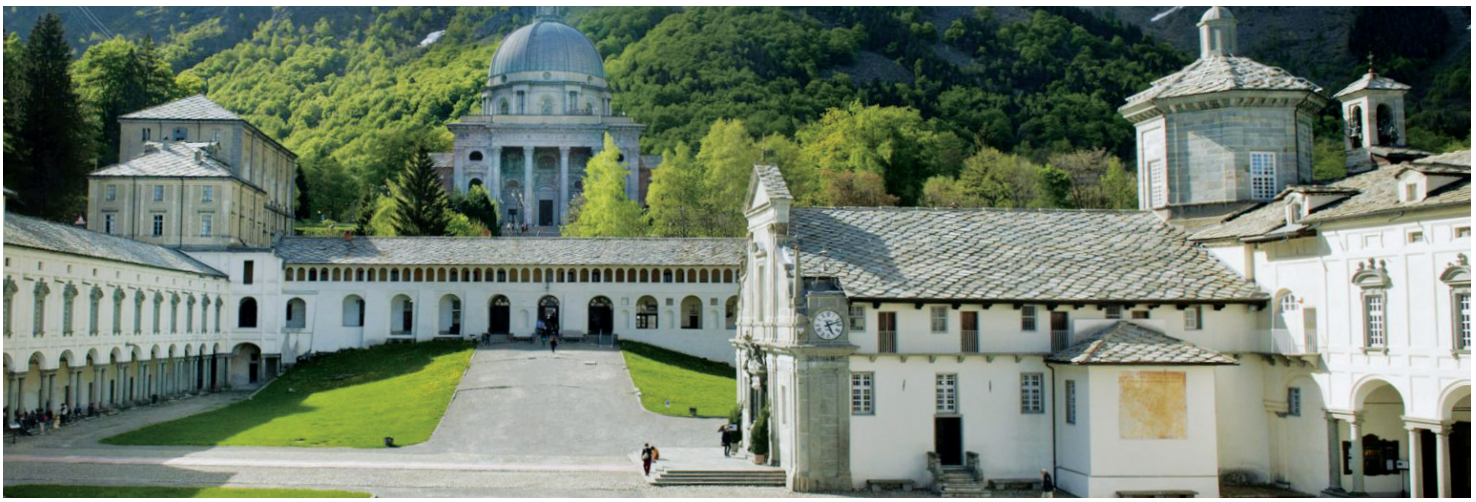
e poveri; contadini e signori; cavalieri, conti, marchesi, artigiani, mercanti, uomini, donne, vaccari, studenti d'ogni condizione si vedono continuamente in gran numero accostarsi ai santi sacramenti della confessione e comunione e andare di poi ai piè di una stupenda statua di Maria Santissima per implorare il celeste di lei aiuto.

Ma in mezzo a tanta gente il mio cuore provava un vivo rincrescimento. Perché? Non vedevo i miei cari giovani studenti. Ah! Sì perché non posso avere i miei figli qui, condurli tutti ai piè di Maria, offrirli a lei, metterli tutti sotto alla potente di lei protezione, farli tutti Savio Domenico, altrettanti san Luigi? Per trovare un conforto al mio cuore sono andato dinanzi al prodigioso altare di lei e le ho promesso che giunto in Torino avrei fatto quanto avrei potuto per insinuare nei vostri cuori la devozione a Maria e raccomandandovi a lei ho domandato queste grazie speciali per voi. Maria, le dissi, benedite tutta la nostra casa, allontanate dal cuore dei nostri giovani fin l'ombra del peccato; siate la guida degli studenti; siate per loro la sede della vera sapienza. Siano tutti vostri, sempre vostri ed abbiateli sempre per vostri figliuoli e conservateli sempre fra i vostri devoti. Credo che la santa Vergine mi avrà esaudito e spero che voi mi darete mano affinché possiamo corrispondere alla voce di Maria, alla grazia del Signore.

La santa Vergine Maria benedica me, benedica tutti i sacerdoti e chierici e tutti quelli che impiegano le loro fatiche per la nostra casa, benedica tutti voi. Ella dal cielo ci aiuti e noi faremo ogni sforzo per meritarci la sua santa protezione in vita ed in morte. Così sia. Affezionatissimo amico in Gesù Cristo

Sac. Bosco Gio.

Sotto: Il maestoso Santuario di Oropa - La statua lignea della Madonna di Oropa





AVVISI

SS. MESSE DOMENICALI
Pre-festiva: 17,00
Domeniche e Festivi: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 17,00 - 18,15

SS. MESSE FERIALI
7,30 - 11,00 - 17,00



OSPITALITÀ AL COLLE DON BOSCO

PER VOI, PER LE VOSTRE FAMIGLIE, PER I VOSTRI RAGAZZI
PER LE VOSTRE SCUOLE, PER I VOSTRI GRUPPI
COLLE DON BOSCO – Fr. Morialdo, 30 - 14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)
Tel. + 390119877162

***GRAZIE** a coloro che sostengono la vita della rivista "Il Tempio di Don Bosco" con la quota di abbonamento e con la propria offerta, ma anche a chi la diffonde per promuovere la conoscenza di Don Bosco e della sua terra d'origine. Ogni ultima domenica del mese le sante Messe d'orario sono celebrate per i benefattori vivi e defunti dell'Opera salesiana del Colle Don Bosco. Il conto corrente postale che trovate in ogni numero della rivista serve come etichetta per l'indirizzo e, nei tempi e modi preferiti, per inviare la propria offerta.*

***COMUNICAZIONE:** i dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista nel rispetto della normativa vigente; i dati degli abbonati non saranno oggetto di comunicazione a terzi se non per la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione scrivendo a* ezio.orsini@colledonbosco.it.

avviso al portalettere: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.